

I silenzi e le colpe

Gli innominabili

Le omissioni degli studiosi nei passaggi di proprietà delle opere d'arte

La ricchezza e la qualità del patrimonio culturale del mondo è inevitabilmente legato, anzi "direttamente proporzionale" alla qualità del Mercato. Questo è un dato di fatto ormai recepito universalmente, talchè nei Paesi stranieri più progrediti il rapporto che si è creato tra conservatori di Musei, critici e mercanti d'arte produce risultati straordinari significando al massimo la bontà di quella affermazione, da noi pienamente condivisa, della necessità di instaurare anche in Italia quel circolo virtuoso che trasferisce all'ideale patrimonio del pubblico godimento i Beni che dal Mercato attraverso il collezionismo, oppure direttamente, giungono nei Musei e nelle Fondazioni.

E' vero che talvolta oggetti di collezioni ormai acclamate, per qualità o per vetustà di formazione, sono veicolati nei Musei senza passare dal Mercato, ma sappiamo come la notifica delle intere collezioni, specialmente quelle di straordinaria specializzazione o di famiglie storiche, renda più difficile l'acquisto di singole opere e allora è dal Mercato e

attraverso il Mercato che l'acquisizione si fa possibile. Anche quelle che vengono mostrate nelle aste sono per lo più note ai mercanti, così che è il Mercato che seleziona ed accredita il movimento dei beni artistici nel mondo. S'è detto più volte che il mercante è lo scopritore instancabile, il promotore diretto o indiretto, comunque sempre il responsabile primo, della valorizzazione di un'opera d'arte. Diretto o indiretto, perché non sempre è possibile da parte di un medesimo antiquario la comprensione di tutte gli oggetti in cui è portato ad imbattersi, tanto ampia è la gamma di beni che il fervore creativo dell'uomo ha prodotto e produce; donde la necessità di consultazione con una figura molto importante nel meccanismo di conoscenza e quindi di cultura: lo studioso, lo specialista che proprio del suo mestiere fa il puntualizzare, il focalizzare, l'inquadrare storicamente il bene che viene proposto al suo studio, alla sua osservazione. Al suo studio, ma non al suo gusto, perché il giudizio sul gusto solo in via amichevole viene richiesto al cri-

tico da parte dell'antiquario e del mercante che se ne arroga il giusto, la esclusività, eventualmente accettando le osservazioni solo dal futuro cliente, ma difficilmente con la disponibilità a cambiare giudizio nel proprio intimo. Tuttavia accade talora che il mercante se improvvisato e proveniente da esperienze commerciali diverse o comunque imprenditoriali d'altro tipo, privo cioè di quella gavetta di preparazione accademica o meglio ancora di diretta sofferenza sul campo dell'antiquariato, sia portato a demandare la privativa del gusto dei propri acquisti ad un critico o a più critici rinunciando alla vera natura dell'antiquario o del mercante, quella cioè di indirizzare la propria clientela, non importa quale, sul proprio gusto proponendo cioè oggetti che al di là della importanza economica e del valore venale, rispondono sempre a caratteristiche che identificano in quello, e non in altri, lo scopritore e l'amatore di un determinato Bene. La soggezione del mercante al critico crea una dipendenza che alla lunga ha risvolti negativi sul Merca-

to perché la clientela meno avveduta esigerà di comprare soltanto con l'avvallo del critico, che da una parte e dall'altra si varrà giudice indiscutibile con l'eventualità di lasciare al mercante gli affari della operazione economica e la responsabilità civile e penale di errori che talvolta competono, senza che ne venga a risultare la responsabilità al critico. Ma l'aspetto più sconcertante è che in definitiva, almeno in Italia molto spesso gli studiosi quando nelle monografie su artisti o comunque nei loro studi sembrano voler evitare una sorta di contaminazione col Mercato. Perché nella provenienza delle opere citate evitano di nominare gli antiquari che ne sono stati possessori, bypassandoli direttamente o cominciando la storia della proprietà degli oggetti a valle della provenienza dell'antiquario.

Ci sembra che questo atteggiamento del tutto criticabile sia ancora un residuo ideologico della contrapposizione tra Mercato buono (perché pur sempre di Mercato si tratta), degli studiosi dei Musei e de-

gli Enti o Fondazioni e quello cattivo dei mercanti i quali rischiano del proprio e che investono nella compravendita di Beni culturali la intelligenza, la professionalità e la passione di cui sono capaci. Ma questa cesura di conoscenza oltre a costituire una evidente ingiustizia è foriera di danni culturali gravissimi, perché interrompe volontariamente ciò che storicamente è più importante per la comprensione della evoluzione del gusto, togliendo di fatto una tappa importante nella vita dell'opera d'arte. Ma il bello è che, al contrario, gli stessi studiosi sono invece in prima linea nel citare con enfasi le appartenenze di oggetti a mercanti stranieri, sia pure di fama e di reputazione, come se gli antiquari italiani non fossero all'altezza di quelli, non accorgendosi, per inciso, che semmai sono le norme e le leggi italiane ad ingessare in modo drammatico il Mercato italiano rendendolo di categoria inferiore come potenzialità commerciale ma soprattutto limitando nel mondo la ulteriore diffusione di capolavori di arte italiana che per questo

motivo si vede anteporre nell'interesse del collezionismo internazionale altre scuole ed altri movimenti artistici. E' la provincialità del mondo culturale italiano a provocare lo sconcerto: ma tant'è, questa masochistica dipendenza estrofila della intellettualità, ben diversa dalla indispensabile e proficua conoscenza della cultura e della economia internazionale, è nella storia italiana una colpa ricorrente che magari prima trovava anche tra mercanti d'arte condivisione per paura, nello specifico del nostro argomento, della notifica dei beni posseduti. Però oggi trova, ma forse sempre, gli antiquari con un atteggiamento ben diverso e comunque in prospettiva proiettato verso un superamento concreto delle barriere culturali e di questa stupefacente incoerenza, generata dall'ignoranza, che crea soggezione, e dalla insicurezza, che origina le ostinate chiusure di cui stiamo soffrendo così gravi conseguenze. Forse è davvero l'ora che agli Antiquari sia restituita la completa dignità che essi si sono meritati con la loro costante e capace professionalità.

Albo degli associati

L'Associazione Antiquari d'Italia allo scopo di tutelare il prestigio della categoria onniparità ad sanando tutte le possibili iniziative (che concernano a partire la classe antiquaria alla più elevata ed assoluta correttezza e dignità professionale, anche al fine di concedere sempre migliori garanzie agli acquirenti ed ai collezionisti, ha istituito un **Marchio Associativo**, depositato nei modi di legge.

Tale **Marchio Associativo** costituirà l'emblema dell'Associazione e ne contraddistinguerà gli iscritti.

*Cariche sociali
per il biennio 2002-2003*

PRESIDENTE	Giovanni Pratesi	(C)
VICEL PRESIDENTI	Cesare Lampronti e Mario Longari	
SEGRETERIO GENERALE	Fabrizio Guidi Bruscoli	
TESORIERE	Enrico Frascione	

COLLEGIO DEI PROVERBARI	Franco Di Castro, Luigi Laura, Francesco Piva
CONSIGLIERI	Fabrizio Apolloni, Roberto Casarelli, Eliodoro Falanga, Damiano Lapicciarella, Carlo Montanaro, Gianmaria Prestiatti

Anita Altmachagen, « Casa d'Arte »
Brescia, Firenze
Sabine Anrep, Milano
Paolo Antonucci, Roma
Fabrizio Apolloni, Roma
Carlo Arena, via Dilla « Fondas », Napoli
Achille Armani
Iella « Coste », Magenta, Matera
Giovanni Ascoli Martini, viale Sbi
Riccardo Bacarelli, Firenze
Giovanna Bacci Di Capaci
« Studio d'Arte dell'Oriente », Livorno
Daniela Balzavetti, Milano
Maurizio Baroni, S. Pancrazio (Pr)
Guido Bartolozzi, Firenze
Massimo Bartolozzi, Firenze
Mario Bellini, Firenze
Roberto Bellini, Milano
Maurizio Belluco, Padova
Ezio Benigni, Roma
Guccio Benigni
Galleria Pesi Benigni, Firenze
Antonella Bensi, Milano
Ida Benucci, via Benucci 61,
Torre
Gianluca Bocchi, via « Galleria
d'Arte », Casaruggione (Cr)
Nico Boncompagni, Roma
Dante Boralevi, Firenze
Fiorenzo Boselli Vannini, Bergamo
Bruno Botticelli, Firenze
Mauro Brandi, Roma
Madda Brucoli, Milano
Enrica Brunello, Padova
Angelo Celabré, Roma

Alfredo Calandra,
de «L'Espresso» - Napoli
Mariangela Calsir
della ditta «Mares» - Pavia
Paolo Canelli, Milano
Michele Capellotti, Salvo (Cal)
Ubaldo Carboni, Roma
Roberto Casartelli, Torino
Ernesto Castellani, Brescia
Enrico Ceci, Frosinone (Lat)
Piero Cel, Firenze
Romano Cesaro
della ditta «L.G. Anticore», Padova
Fiorenzo Cesati, Milano
Adriana Chellini, Firenze
Alto Chiala, Rapagnoli (Cal)
Giancarlo Claroni, «Alliance» & «Com. Pesca»
Paola Cipriani, La Cattedrale Galore
di Arquana Nova, Roma Mito
Oswaldo Cocozza, Roma
Roberto Cocozza, «Vittoria», Roma
Luciano Cuen, Roma
Stanislao Colombo, Milano
Iginio Comigli, Parma
Fabio Copercini, ditta ditta
«Copercini & Giuseppe», Padova
Stefano Cribbati, «Sideris», Milano
Francesco Cristiani
della «Galoria» S. Stefano, S. Giovanni, Bologna
Paola Cumihi, Modena
Roberto Dabbene, Milano
Renato D'Agostino
della ditta «Il Tardo», Caserta (Vul)
Antimo D'Amadio, Napoli
Andrea Daninno, Firenze

Mario Deirino, Juri Canavese (NO)
Francesco De Ruvo, Milazzo
Alberto Di Castro, Roma
Alessandra Di Castro, Roma
Angelo Di Castro, Roma
Franco Di Castro, Roma
Richard Di Castro, Roma
Simone Di Clemente, Firenze
Romolo Eusebi, Fano (PS)
Filippo Falanga, Napoli
Piero Fattorini, Firenze
Carlo Ferrero
della "Cattedrale Zentraria", Roma
Leonardo Fol «Bontà e Fato», San
Riesca
Luciano Franchi «Nadav Arcadia»,
Padova
Enrico Frascone, Firenze
Giulio Frascone, Firenze
Graziano Gallo «Scuola» (PS)
Claudio Gasparini, Roma
Giuseppe Gatti, Cuneo
Rada Giliardi «Fano»,
da «L'Espresso», Firenze
Franco Giorgi, Firenze
Fabrizio Gulfi «Bruscoli», Firenze
Salvatore Germano, Napoli
Gianfranco Iotti «Baggio Polla»,
Guido Lamperti della Fila
«Galli» (PS), Carlo Bianco (NO)
Cesare Lamprombi, Roma
Giulio Lamprombi, Roma
Damiano Lapicciarella, Firenze
Leonardo Lapicciarella, Firenze
Luigi Laura, Ospedaletti (LI)

Mario Lazzari, -Amsterdam
Ana Pulcar, Rimini
Nicoletta Lebole
-New Art Gallery, Arrezzo
Silvano Lodi, Milano
Mario Longari, Milano
Ruggiero Longari, Milano
Manuel Longo, Milano
Jacopo Lorenzelli, Bergamo
Giampaolo Lukacs, Roma
Enrico Lumina, -Dipartimento Bergamo
Antonio Magliano, -Art Collective, Pisa
Danielle Manasse, Pavia
Enzo Marianelli, Firenze, Biscione (Pr)
Fabrizio Maribelli, Firenze, Biscione (Pr)
Fabio Massimo Megna, Roma
Sabrina Melani Lebole, -New Art
Gallery, Arrezzo
Claudio Michelotti, Pavia
Carlo Montanaro
della Dora, Wisconsin, Milano
Sandro Morelli, Firenze
Fabrizio Moretti, Milano
Claudio Morgio
-Andiamo Montebelluno, Milano
Maurizio Negri, Milano
Gianna Munziati, -della Cappella, Firenze
Gianmarco Oasi, Roma
Carlo Orsi, Milano
Walter Padovani, Milano
Antonio Pannochi, Firenze
Irene Patti, -Galleria Patti Barchini, Firenze
Ernesto Petrella, Orvieto (Tr)
Andrea Petris
-Nuova Venezia, Padova

Lucia Pistoia
della Ditta «Minerva Casa d'Arte», Napoli

Niella Piselli, Firenze

Domenico Piva della Ditta «Five & Co. S.r.l.», Milano

Francesco Piva
della Ditta «Antica Lomè», Milano

Vincenzo Porcini
Napoli. Notissima: Napoli

Ugo Pozzi della Ditta «La Quirina di Via del Corso», Milano

Giovanni Pratesi, Firenze

Francesco Previtali
«Galleria Previtali», Bergamo

Gabriele Previtali
«Galleria Previtali», Bergamo

Gianmaria Previtali, Bergamo

Luciano Ratto, Artificia Poma Ratto, Piacenza

Ennio Rogai, Roma

Alessandro Romano, Firenze

Mariano Romano, Palermo

Silvano Romano
della «Galleria D'Alcamo», Agrigento

Enzo Rossi «Acquedotto Roma Bonetti», Firenze

Maria Grazia Rossi
della Ditta «Grace Gallery», Arezzo

Roberto Rossi
della «Carati Antiquità», Milano

Giuliana Rossi Blamati
della Ditta «Le Gammie», Livorno

Marino Rossignoli
della Ditta «Artique», Modena

Gabriele Ruocco, Napoli

Enrico Salamon, Mario
Silverio Salasani
Gella Tulla - Varese/Vercelli - Torino
Tiziana Sassoli - Bergamo
Pierfrancesco Savelli, Bologna
Giorgio Scaccabarozzi - Bergamo
Roberto Segnato, «La Piramide»
Milano
Francesco Sensi, Roma
Tiziana Serratto Fiorentino, Palermo
Andrea Sestieri, Roma
Volker Süßmuth, Caverio (Wa)
Tullio Silva, Milano
Maurizio Simonini, Forlì (Ma)
Rob Smets, Milano
Domenico Somaini, Milano
Alberto Suber, Milano
Eduardo Testori, Gella Tulla
«Compagnie di Belle Arti», Milano
Valerio Turchi, Roma
Dino Valbusa, Verona
Furio Velona, Firenze
Sara Venezian, Roma
Alfonso Vorni, Pistoia (Fo)
Massimo Vezzosi, Firenze
Luca Viviani - «Viviani Arte Arca», Genova
Marco Voena della Città
«Compagnie di Belle Arti», Milano
Pro Wanneken, Genova
Giberto Zabert, Torino
Mario Zauli - Galleria d'arte
del Cammineto - Bologna
Mara Zecchi, Firenze
Giulia Zoccali, Sanremo (Im)
e Dorsale d'Im